

CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI MATTEO
IV DOMENICA DI AVVENTO – ANNO A
Mt 1,18-24

Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. (1, 19-24)

Si possono considerare molte cose in questo passaggio: ne sottolineeremo quattro:

- 1° il silenzio della Santissima Vergine,
- 2° le perplessità di San Giuseppe,
- 3° la vita di Maria e di Giuseppe dall'apparizione dell'angelo fino alla nascita di Nostro Signore,
- 4° la nostra vita simile alla loro, poiché come loro noi abbiamo Nostro Signore tra noi, vicino a noi, nel Tabernacolo, e poiché come la Santissima Vergine, Lo abbiamo in noi corporalmente nel momento della Santa Comunione e spiritualmente sempre per mezzo della comunione spirituale.

1° Ammiriamo il silenzio della Santissima Vergine e facciamone il modello del nostro... Esso getta luce sulla sua vita nascosta con San Giuseppe, ci mostra a qual punto la loro vita era una vita religiosa, di raccoglimento e di silenzio: come vivevano insieme non come uno sposo e una sposa terreni, ma come due religiosi, osservando tra loro il silenzio religioso, ogni volta che il dovere non ordinava loro di parlare. La Santa Vergine, così illuminata, non crede di dover rompere questo silenzio per esprimere a questo grande Santo al quale era così unita in Dio una comunicazione di questa importanza: no, è meglio il silenzio: «Sapere ciò che si deve fare, e, quando lo si sa, farlo e tacere» è tutto ciò che occorre, dice San Giovanni della Croce... [...].

2° Le perplessità di San Giuseppe... Che cosa pensa San Giuseppe vedendo i segni della divina maternità della Santa Vergine? Cento opinioni sono state espresse a questo proposito... Nessuna è perfettamente soddisfacente: le une concordano male con il testo del Santo Vangelo, le altre soddisfano poco la nostra pietà... È certo che il testo sacro lascia posto a parecchie interpretazioni... È una mancanza? Chi oserebbe dirlo? Se c'è oscurità, questa oscurità è voluta. Lo Spirito Santo, di proposito, ha lasciato questo punto nell'ombra e l'ha tuttavia indicato: non lo ha illuminato affinché non ci fermassimo ad esso, ne ha detto una parola per darci un insegnamento...

Perché ha lasciato questo velo? Da una parte Egli ha voluto essere breve, e come dice in San Giovanni, se avesse voluto far conoscere tutto ciò che riguarda Nostro Signore, «la terra non basterebbe a contenere tanti libri». D'altra parte poiché ciò di cui si tratta riguarda meno Gesù che Giuseppe e Maria, e lo Spirito Santo non scrive il Vangelo di Maria né di Giuseppe ma il Vangelo di Gesù: volendo mostrarci che è GESÙ, Gesù solo che dobbiamo avere come Beneamato e prendere come modello, Gesù solo che deve essere l'oggetto di tutti i nostri pensieri, il soggetto di tutte le nostre meditazioni, l'esempio di tutta la nostra vita. La Beata Vergine è lei sola la più perfetta tra tutti gli angeli e tutti gli uomini insieme, tutto il resto della creazione riunita, eccetto la Santa Umanità del Suo divino Figlio: non è tuttavia lei che è «la via, la verità e la vita»: è il solo Gesù... [...]. Lo Spirito Santo ha gettato un velo sui pensieri di Giuseppe affinché non ci fermassimo a essi; ha riversato una santa oscurità in questo passaggio affinché passiamo oltre e senza fermarci alla

contemplazione dei genitori di Gesù, per quanto cari e santi siano, andiamo al di là, dritti a Gesù. È ciò che facevano essi stessi: si comprendevano, si amavano e si veneravano come mai due anime si sono comprese, amate e venerate quaggiù: ma erano ben lontani dal vivere nella contemplazione l'uno dell'altra, vivevano tutti e due nella sola contemplazione di Dio.

Lo Spirito Santo, con la brevità e l'oscurità voluta di questo passaggio, ci porta a fare come queste due sante anime, a guardare come loro più in alto di ogni creatura, a non fermarci nella contemplazione di esseri creati per quanto attraente e benefica possa essere, e a fissarci nella sola contemplazione di Dio, di Gesù. In effetti, se non ci ferma a lungo a considerare Maria e Giuseppe, ma ci fa rapidamente andare da loro a Gesù, quanto a maggior ragione non bisogna gettare se non uno sguardo rapido sulle altre creature e sugli esempi che offrono, ma salire dritti a Gesù, alle parole di Gesù, agli esempi di Gesù. Lo Spirito Santo, gettando un velo sui pensieri di Giuseppe, li ha tuttavia indicati, per darci un rapido insegnamento [...].

3° Vita di Maria e di Giuseppe dall'Apparizione dell'Angelo fino alla nascita di nostro Signore... Chi potrebbe immaginare la pace, la felicità che invadono l'anima di Giuseppe alla parola dell'Angelo?

Chi potrebbe immaginare la vita dei due santi sposi durante questi sei mesi che precedettero la nascita di Gesù? Loro così santi sin dalla loro infanzia, loro così favoriti dalle grazie celesti e così fedeli a queste grazie, loro che prima dell'incarnazione vivevano di una vita così divina, così persa in Dio, in una così continua contemplazione del loro solo Amore, del loro Tutto, con quali delizie ineffabili, con quale meravigliata riconoscenza, in quale estasi di amore e di felicità, in quale rapimento celeste, si annegarono, si inabissarono, si persero nella contemplazione e nell'adorazione di Gesù, di Gesù così vicino a Giuseppe, di Gesù in Maria! Quale cielo fu l'umile tetto di Nazareth durante questi mesi che precedettero Natale! Di quali adorazioni, di quale amore, di quale contemplazione Gesù fu l'oggetto! Dio solo ne fu testimone, con gli angeli che si univano giorno e notte a Maria e Giuseppe per adorare Gesù nel seno della Vergine... [...].

4° La nostra vita è molto simile a quella di Maria e di Giuseppe tra l'Incarnazione e Natale; poiché come San Giuseppe abbiamo Nostro Signore vicino a noi, nel tabernacolo; e come la Santa Vergine Lo abbiamo in noi, corporalmente nel momento della comunione sacramentale, spiritualmente per mezzo della comunione spirituale. Maria e Giuseppe adoravano Gesù in mezzo a loro, e noi troviamo che ciò era molto dolce... Gesù non è meno in mezzo a noi! Non è in questo tabernacolo così realmente, così completamente come nel seno della beata Vergine? Non è vicino a noi così come lo era a San Giuseppe? Non è più nascosto per noi di quanto non lo era per i suoi santi Genitori in questi mesi di beata attesa! Lo abbiamo meno in noi nel momento della santa comunione di quanto non lo avesse in lei la Santissima Vergine? Non possiamo averlo incessantemente in noi spiritualmente, con la comunione spirituale?... Quanto siamo felici? Che destino Dio ci ha fatto! Che beatitudine divina! La grazia incomparabile che avete fatto durante alcuni mesi ai vostri santi Genitori, la fate a noi tutti gli istanti della nostra vita, o Dio di bontà ¹.

¹ Traduzione a cura delle Discepoli del Vangelo.

« Comme Joseph, son époux était juste, et qu'il ne voulait pas la livrer, il eut dessein de la renvoyer secrètement. Lorsqu'il était dans cette pensée, l'ange du Seigneur lui apparut en songe et lui dit : "Joseph, fils de David, ne craignez point de retenir Marie votre épouse ; ce qui est formé en elle vient du Saint-Esprit, Elle mettra au monde un fils que vous nommerez Jésus, car c'est Lui qui délivrera son peuple de leurs péchés." Or tout ceci s'est fait pour l'accomplissement de ce que le Seigneur a dit par le prophète : Voilà qu'une vierge concevra, et mettra au monde un fils que l'on nommera Emmanuel, ce qui signifie : Dieu avec nous. Joseph étant donc éveillé, fit ce que l'ange du Seigneur lui avait ordonné, et retint son épouse. » (1, 19-24)

On peut considérer bien des choses dans ce passage : nous en remarquerons quatre :

1° le silence de la Très Sainte Vierge,
2° les perplexités de Saint Joseph,
3° la vie de Marie et de Joseph depuis l'apparition de l'ange jusqu'à la naissance de Notre-Seigneur,
4° notre vie à nous semblable à la leur, puisque comme eux nous avons Notre-Seigneur entre nous, contre nous, dans le Tabernacle, et puisque comme la Très Sainte Vierge, nous L'avons en nous corporellement au moment de la Sainte Communion et spirituellement à toute heure par la communion spirituelle.

1° Admirons le silence de la Très Sainte Vierge et faisons-en le modèle du nôtre... Il jette du jour sur sa vie cachée avec Saint Joseph, nous montre à quel point leur vie était une vie religieuse, de recueillement et de silence : combien ils vivaient ensemble non comme un époux et une épouse terrestres, mais comme deux religieux, observant entre eux le silence religieux, chaque fois que le devoir ne leur commandait pas de parler. La Sainte Vierge, si éclairée, ne croit pas devoir rompre ce silence pour faire part à ce grand Saint à qui elle était si unie en Dieu une communication de cette importance : non, le silence vaut mieux : «Savoir ce qu'on doit faire, et, quand on le sait, le faire et se taire» c'est tout ce qu'il faut, dit Saint Jean de la Croix... [...]

2° Les perplexités de Saint Joseph... Que pensa Saint Joseph en voyant les signes de la divine maternité de la Sainte Vierge? Cent opinions ont été émises à ce sujet... Aucune n'est parfaitement satisfaisante : les unes concordent mal avec le texte du Saint Évangile, d'autres satisfont peu notre piété... Il est certain que le texte sacré laisse place à plusieurs interprétations... Est-ce défaut ? Qui oserait le dire ? S'il y a obscurité, cette obscurité est voulue. L'Esprit-Saint, à dessein, a laissé ce point dans l'ombre et Il l'a indiqué cependant : Il ne l'a pas éclairci pour que nous ne nous y arrêtions pas, Il en a dit un mot pour nous donner un enseignement...

Pourquoi a-t-Il laissé ce voile ? D'une part Il a voulu être bref, et comme il le dit dans Saint Jean, s'Il avait voulu faire connaître tout ce qui concerne Notre-Seigneur, «la terre ne suffirait pas à contenir tant de livres». D'autre part parce que ce dont il s'agit concerne moins Jésus que Joseph et Marie, et l'Esprit-Saint n'écrit pas l'Évangile de Marie ni de Joseph mais l'Évangile de Jésus : voulant nous montrer que c'est JÉSUS, Jésus seul que nous devons avoir comme Bien-aimé et prendre pour modèle, Jésus seul qui doit être l'objet de toutes nos pensées, le sujet de toutes nos méditations, l'exemple de toute notre vie. La Bienheureuse Vierge est à elle seule plus parfaite que tous les anges et tous les hommes ensemble, que tout le reste de la création réuni, la Sainte Humanité de Son divin Fils exceptée : ce n'est cependant pas elle qui est «la voie, la vérité et la vie» : c'est le seul Jésus... [...]

L'Esprit-Saint a jeté un voile sur les pensées de Joseph pour que nous ne nous y arrêtions pas ; Il a répandu une sainte obscurité dans ce passage pour que nous passions outre et que sans nous arrêter à la contemplation des parents de Jésus si chéris et si saints qu'ils soient, nous allions au-delà, droit à Jésus. C'est ce qu'ils faisaient eux-mêmes : ils se comprenaient, s'aimaient et se

vénéraient comme jamais deux âmes ne se sont comprises, aimées, vénérées ici-bas : mais ils étaient bien loin de vivre dans la contemplation l'un de l'autre, ils vivaient tous deux dans la seule contemplation de Dieu.

L'Esprit-Saint, par la brièveté et l'obscurité voulue de ce passage, nous porte à faire comme ces deux saintes âmes, à regarder comme elles plus haut que toute créature, à ne pas nous arrêter dans la contemplation d'êtres créés si attrayante et si bienfaisante qu'elle puisse être, et à nous fixer dans la seule contemplation de Dieu, de Jésus. En effet, s'il ne nous arrête pas longuement à considérer Marie et Joseph, mais nous fait aller rapidement d'eux à Jésus, à combien plus forte raison ne faut-il jeter qu'un regard rapide sur les autres créatures et les exemples qu'elles offrent, mais monter droit à Jésus, aux paroles de Jésus, aux exemples de Jésus. L'Esprit-Saint, en jetant un voile sur les pensées de Joseph, les a indiquées cependant, pour nous donner un rapide enseignement. [...]

3° Vie de Marie et de Joseph depuis l'Apparition de l'Ange jusqu'à la naissance de notre Seigneur... Qui pourrait imaginer la paix, la félicité qui envahissent l'âme de Joseph à la parole de l'Ange ?

Qui pourrait imaginer la vie des deux saints époux pendant ces six mois qui précédèrent la naissance de Jésus ? Eux si saints dès leur enfance, eux si favorisés des grâces célestes et si fidèles à ces grâces, eux qui avant l'incarnation vivaient d'une vie si divine, si perdue en Dieu, dans une si continuelle contemplation de leur seul Amour, de leur Tout, avec quelles délices ineffables, avec quelle reconnaissance émerveillée, dans quelle extase d'amour et de bonheur, dans quel ravissement céleste, ils se noyèrent, s'abîmèrent, se perdirent dans la contemplation et l'adoration de Jésus, de Jésus si près de Joseph, de Jésus en Marie ! Quel ciel fut l'humble toit de Nazareth durant ces mois qui précédèrent Noël ! De quelles adorations, de quel amour, de quelle contemplation Jésus y fut-il l'objet ! Dieu seul en fut témoin, avec les anges qui s'unissaient jour et nuit à Marie et à Joseph pour adorer Jésus dans le sein de la Vierge... [...]

4° Notre vie est très semblable à celle de Marie et de Joseph entre l'Incarnation et Noël ; puisque comme Saint Joseph nous avons Notre-Seigneur contre nous, dans le tabernacle ; et comme la Sainte Vierge nous L'avons en nous, corporellement au moment de la communion sacramentelle, spirituellement par la communion spirituelle. Marie et Joseph adoraient Jésus au milieu d'eux, et nous trouvons que c'était bien doux... Jésus est-il moins au milieu de nous ! N'est-il pas dans ce tabernacle aussi réellement, aussi complètement que dans le sein de la bienheureuse Vierge ? N'y est-il pas aussi près de nous qu'il l'était de Saint Joseph ? Y est-il plus caché pour nous qu'il ne l'était pour ses saints Parents en ces mois de bienheureuse attente ! L'avons-nous moins en nous au moment de la sainte communion que ne l'avait en elle la très Sainte Vierge ? Ne pouvons-nous pas l'avoir sans cesse en nous spirituellement, par la communion spirituelle ?... Que nous sommes heureux ? Quelle destinée Dieu nous a fait ! Quelle béatitude divine ! La grâce incomparable que vous avez faite pendant quelques mois à vos saints Parents, vous nous la faites tous les instants de notre vie, ô Dieu de bonté [...] ².

² C. DE FOUCAULD, *Commentaire de Saint Matthieu. Lecture Commentée de l'Évangile*, Nouvelle Cité, Paris 1989, pp. 48-58.